

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121. 683.385 65.521. 61.466. 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 2.200
Un semestre . . . L. 1.150
Un trimestre . . . L. 600

Spedizione in abbonamento postale - autorizz. post. n. 1/2395

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciale e Civile L. 50
Speciali L. 60 - Cronaca L. 70 - Pubblicità L. 50 - Pubblicità L. 50
L. 70 più tasse governative - Pubblicità L. 50 - Pubblicità L. 50
CITA (N. 17414) (S.P.) Via del Parlamento, 9 - Roma - Tel. 61.873. 48.054. 48.052

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 134

DOMENICA 8 GIUGNO 1947

Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

UNA RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Unità dei lavoratori e delle forze democratiche contro ogni tentativo di ripresa reazionaria

1 - Tanto la crisi di governo, del mese di maggio quanto quella del mese di giugno sono state provocate dall'on. De Gasperi senza alcun serio motivo e contro gli interessi del Paese. Tanto in un caso quanto nell'altro non vi era stato né un dibattito sfavorevole al governo né un voto contrario nell'Assemblea. Non esistevano nel governo contrasti insuperabili, anzi, nel mese d'aprile era stato raggiunto l'accordo su un complesso di provvedimenti atti a migliorare la situazione economica lottando contro la speculazione e difendendo in pari tempo la lira e il livello di esistenza delle masse lavoratrici. Al-

la richiesta presentata da De Gasperi di allargare le basi politiche del governo o di includervi elementi tecnici degni di fiducia, non era stata mossa obiezione da nessuno.

E' evidente quindi il deliberato proposito di passare da una crisi all'altra, e questo proposito, mentre da un lato rivela la insostenibilità di una parte della Democrazia cristiana per una onesta e leale collaborazione con altri grandi partiti, e la sua avidità di potere esclusivo, indica come la direzione della Democrazia cristiana abbia ad un certo punto pienamente capitolato davanti alla pressione di gruppi plutocratici e reazionari interni e stra-

Obiettivo della reazione: isolare la classe operaia

4 - Uno degli obiettivi che le forze reazionarie interne e internazionali si proponevano era quello di raggiungere l'isolamento del Partito comunista dal resto del Paese, e di spingere le forze democratiche e di sinistra incoincidentalmente allarmisti, che hanno scoraggiato il popolo e hanno stimolato gli speculatori di borsa, i quali sino ad oggi sono senza dubbio coloro che più hanno tratto profitto dalle manovre politiche del Presidente del Consiglio democristiano.

Nel suo desiderio di provocare ad ogni costo una crisi, l'on. De Gasperi e alcuni dei suoi collaboratori più vicini non hanno esitato ad accrescere il turbamento del Paese con dichiarazioni e discorsi incoincidentalmente allarmisti, che hanno scoraggiato il popolo e hanno stimolato gli speculatori di borsa, i quali sino ad oggi sono senza dubbio coloro che più hanno tratto profitto dalle manovre politiche del Presidente del Consiglio democristiano.

La Direzione del Partito comunista denuncia queste campagne di provocazione e mette in guardia contro l'attività che procuratori e avventurieri possono tentare di svolgere nelle file del movimento operaio e nelle file stesse del partito.

Le speranze dei reazionari italiani, e dichiaratamente monarchici, e per giunta è uomo che ha dato prova di scarsa capacità di difesa e di controllo e di nessuna energia come Governatore della Banca d'Italia, e che, per giunta, già avrebbe dovuto essere sottoposto a inchiesta per appurare se non ricada su di lui, per negligenza, una parte di responsabilità per il furto di eliches che ha reso impossibile l'operazione del cambio della moneta. Non possono le masse elettorali dei grandi capoluoghi di provincia del Nord e del Centro avere fiducia in un governo dal quale sono esclusi quei partiti che per libera scelta degli elettori amministrano la maggior parte dei grandi Comuni italiani.

Qualunque siano le dichiarazioni programmatiche, questo governo non potrà fare altro che gli interessi di quei ceti plutocratici e reazionari che hanno voluto la sua costituzione, e che in esso occupano posizioni decisive.

La costituzione del presente governo deve quindi essere considerata come un fatto grave, che temporaneamente interrompe il progresso democratico del Paese, tendendo ad accrescere la disunione tra i cittadini, offrendo grandi masse di lavoratori e di elettori e perciò rende molto più difficile la salvezza della lira e la restaurazione progressiva dell'economia nazionale. Perciò è da augurarsi che al più presto si possa, attraverso le vie democratiche, correggere questa situazione, rendendosi conto gli stessi dirigenti democristiani i quali hanno un senso della loro responsabilità davanti al Paese, della necessità che questo avvenga. Qualora ciò non avvenisse rapidamente si impone l'appello al Paese nel più breve termine possibile, affinché la volontà popolare possa prevalere, imponendo il ritorno a una politica di unità e di ricostruzione democratica e repubblicana nell'interesse dei lavoratori e di tutta la Nazione.

La condotta del Partito comunista nel corso della recente crisi

2 - La condotta del Partito comunista nel corso della crisi recentissima, — così come durante quella del mese di gennaio, — è stata di non porre nessun ostacolo alla rapida formazione di un nuovo governo. I comunisti hanno posto come sola condizione l'accordo su alcuni punti programmatici intesi a rendere più efficaci la difesa della lira e del livello di esistenza dei lavoratori e la lotta contro la speculazione. Essi hanno chiesto inoltre che il governo assumesse una larga base parlamentare nei partiti democratici e repubblicani e particolarmente in quelli che sono legati in modo più diretto alle classi lavoratrici.

Ma De Gasperi, posto di fronte all'alternativa di scegliere tra la collaborazione coi partiti dei lavoratori e con gli altri partiti democratici e repubblicani di sinistra, e il blocco con i cosiddetti liberali travestiti da «tecnici» e con i monarchici, ha preferito questa seconda strada, ripudiando così lo stesso programma della Democrazia cristiana e la volontà liberamente espressa dalle masse popolari nella consultazione del 2 giugno.

La Direzione del Partito comunista denuncia queste campagne di provocazione e mette in guardia contro l'attività che procuratori e avventurieri possono tentare di svolgere nelle file del movimento operaio e nelle file stesse del partito.

Le speranze dei reazionari italiani, e dichiaratamente monarchici, e per giunta è uomo che ha dato prova di scarsa capacità di difesa e di controllo e di nessuna energia come Governatore della Banca d'Italia, e che, per giunta, già avrebbe dovuto essere sottoposto a inchiesta per appurare se non ricada su di lui, per negligenza, una parte di responsabilità per il furto di eliches che ha reso impossibile l'operazione del cambio della moneta. Non possono le masse elettorali dei grandi capoluoghi di provincia del Nord e del Centro avere fiducia in un governo dal quale sono esclusi quei partiti che per libera scelta degli elettori amministrano la maggior parte dei grandi Comuni italiani.

Qualunque siano le dichiarazioni programmatiche, questo governo non potrà fare altro che gli interessi di quei ceti plutocratici e reazionari che hanno voluto la sua costituzione, e che in esso occupano posizioni decisive.

La costituzione del presente governo deve quindi essere considerata come un fatto grave, che temporaneamente interrompe il progresso democratico del Paese, tendendo ad accrescere la disunione tra i cittadini, offrendo grandi masse di lavoratori e di elettori e perciò rende molto più difficile la salvezza della lira e la restaurazione progressiva dell'economia nazionale. Perciò è da augurarsi che al più presto si possa, attraverso le vie democratiche, correggere questa situazione, rendendosi conto gli stessi dirigenti democristiani i quali hanno un senso della loro responsabilità davanti al Paese, della necessità che questo avvenga. Qualora ciò non avvenisse rapidamente si impone l'appello al Paese nel più breve termine possibile, affinché la volontà popolare possa prevalere, imponendo il ritorno a una politica di unità e di ricostruzione democratica e repubblicana nell'interesse dei lavoratori e di tutta la Nazione.

Plutocrati e reazionari hanno voluto il presente Governo

3 - Il nuovo governo in questo modo costituito da De Gasperi e lungi dal poter essere definito un governo di emergenza per la salvezza della moneta. Esso infatti non è un governo unitario, ma di una sola parte politica; non è un governo nazionale, ma un governo che scinde le forze della Nazione, poiché esclude dalle proprie file i rappresentanti più diretti dei lavoratori.

La partecipazione al governo di uomini del Partito socialista e del Partito comunista, cioè dei due partiti che incarnano la tradizione del movimento operaio e socialista italiano, realizzata a partire dall'aprile 1944, doveva essere considerata come una delle più grandi conquiste democratiche realizzate dopo il crollo del fascismo e consolidate attraverso la vittoria nella guerra di liberazione. Questa partecipazione al governo ha dato un'impronta nuova, progressiva, alla democrazia italiana e al regime repubblicano; ha creato le condizioni di una vera ed efficiente unità di forze nazionali per la ricostruzione del Paese; ha segnato l'inizio di un nuovo periodo della storia politica d'Italia.

La partecipazione al governo di uomini del Partito socialista e del Partito comunista, cioè dei due partiti che incarnano la tradizione del movimento operaio e socialista italiano, realizzata a partire dall'aprile 1944, doveva essere considerata come una delle più grandi conquiste democratiche realizzate dopo il crollo del fascismo e consolidate attraverso la vittoria nella guerra di liberazione. Questa partecipazione al governo ha dato un'impronta nuova, progressiva, alla democrazia italiana e al regime repubblicano; ha creato le condizioni di una vera ed efficiente unità di forze nazionali per la ricostruzione del Paese; ha segnato l'inizio di un nuovo periodo della storia politica d'Italia.

Il tecnico D. C. Ezio Vanoni

La cosa è tanto più da deplorare perché le classi lavoratrici hanno dato prova dal 1944 in poi non solo del più elevato spirito nazionale, ponendosi all'avanguardia della lotta di liberazione, ma di una disciplina ammirevole e di capacità di sacrificio tali che sono state uno dei principali fattori della iniziata ripresa economica e del restaurato ordine democratico.

In particolare il Partito comunista respinge nel modo più sdegnato le accuse di «doppio gioco» che si muovono contro i partiti dei lavoratori per giustificare il colpo di mano antidemocratico dell'on. De Gasperi. I comunisti non hanno mai criticato il governo se non per la mancata applicazione del programma concordato all'atto della sua costituzione e per porre un freno all'avidità di potere esclusivo e incontrollata dimostrata da una parte degli uomini della Democrazia cristiana. Il vero doppio gioco è stato fatto da quei dirigenti della Democrazia cristiana che mentre fissavano in seno al governo le grandi linee di un programma economico di emergenza, si rifiutarono poi di applicarlo, e intanto preparavano il blocco con le forze plutocratiche e reazionarie, sabotatrici della ricostruzione.

L'esclusione dei partiti dei lavoratori e dei partiti della sinistra democratica e repubblicana togliere al governo il carattere rappresentativo di tutte le forze vive del Paese e pone le masse lavoratrici nella impossibilità di avere fiducia in esso. Non possono gli operai delle officine Pirelli, in grande maggioranza comunisti e socialisti, aver fiducia in un governo dal quale sono stati esclusi gli uomini in cui essi hanno fiducia per far posto all'appresentante e agente diretto del loro padrone. Non può aver fiducia l'opinione pubblica repubblicana in un governo di cui il vice presidente, on. Einau-

di, e dichiaratamente monarchico, e per giunta è uomo che ha dato prova di scarsa capacità di difesa e di controllo e di nessuna energia come Governatore della Banca d'Italia, e che, per giunta, già avrebbe dovuto essere sottoposto a inchiesta per appurare se non ricada su di lui, per negligenza, una parte di responsabilità per il furto di eliches che ha reso impossibile l'operazione del cambio della moneta. Non possono le masse elettorali dei grandi capoluoghi di provincia del Nord e del Centro avere fiducia in un governo dal quale sono esclusi quei partiti che per libera scelta degli elettori amministrano la maggior parte dei grandi Comuni italiani.

Qualunque siano le dichiarazioni programmatiche, questo governo non potrà fare altro che gli interessi di quei ceti plutocratici e reazionari che hanno voluto la sua costituzione, e che in esso occupano posizioni decisive.

La costituzione del presente governo deve quindi essere considerata come un fatto grave, che temporaneamente interrompe il progresso democratico del Paese, tendendo ad accrescere la disunione tra i cittadini, offrendo grandi masse di lavoratori e di elettori e perciò rende molto più difficile la salvezza della lira e la restaurazione progressiva dell'economia nazionale. Perciò è da augurarsi che al più presto si possa, attraverso le vie democratiche, correggere questa situazione, rendendosi conto gli stessi dirigenti democristiani i quali hanno un senso della loro responsabilità davanti al Paese, della necessità che questo avvenga. Qualora ciò non avvenisse rapidamente si impone l'appello al Paese nel più breve termine possibile, affinché la volontà popolare possa prevalere, imponendo il ritorno a una politica di unità e di ricostruzione democratica e repubblicana nell'interesse dei lavoratori e di tutta la Nazione.

I comunisti continueranno a difendere in modo conseguente gli interessi e il tenore di vita di tutte le categorie di lavoratori del bruccio e della mente, oggi particolarmente minacciati per il sopravvento nel governo dei rappresentanti del grande capitalismo.

I comunisti continueranno a difendere la lira, denunciando le manovre inflazionistiche degli speculatori e dei plutocratici, essi stessi misure rigorose contro di essi, nell'interesse del risparmio e del lavoro.

I comunisti continueranno a combattere perché il peso della catastrofe economica provocata dal fascismo non ricada più sulle spalle dei lavoratori, ma su quelle dei ricchi e dei responsabili della catastrofe stessa.

I comunisti continueranno a propagare un programma di ricostruzione, che senza opprimere le sane forze produttive con eccessivi interventi dello Stato, restituisca a tutti la fiducia nell'avvenire, ma consenta allo Stato di indirizzare lo sforzo economico del Paese verso il bene di tutti i cittadini e non nell'interesse esclusivo dei plutocratici e degli speculatori.

I comunisti continueranno a chiedere un'azione efficace per la riduzione dei prezzi e soprattutto che una maggiore quantità di beni di consumo e prima di tutto di pane e di alimenti venga messa a disposizione delle masse lavoratrici per combattere ed eliminare la loro attuale indigenza e miseria, e rendere possibile un maggiore sforzo di lavoro da parte di tutti.

I comunisti continueranno a svolgere, poggiando sulle amministrazioni comunali e sulla attività di tutte le grandi organizzazioni di massa, un'azione continua per risolvere i più gravi e urgenti problemi della ricostruzione nell'interesse di tutti.

Conseguentemente la necessità del ricorso ad aiuti stranieri per rendere più facile e più rapida la nostra ripresa economica, i comunisti continueranno però a combattere per l'indipendenza nazionale e per la difesa della dignità della Nazione italiana contro coloro che vorrebbero ridurre l'Italia al rango di un paese semicoloniale. Essi continueranno a rivendicare una politica estera indipendente, non asservita a nessuna grande potenza e a nessun gruppo di grandi potenze, e tale quindi che assicuri la pace e l'avvenire del Paese.

Mantenendosi sul terreno di una

Difesa del tenore di vita dei lavoratori del bruccio e della mente

La Direzione del Partito comunista denuncia queste campagne di provocazione e mette in guardia contro l'attività che procuratori e avventurieri possono tentare di svolgere nelle file del movimento operaio e nelle file stesse del partito.

Le speranze dei reazionari italiani, e dichiaratamente monarchici, e per giunta è uomo che ha dato prova di scarsa capacità di difesa e di controllo e di nessuna energia come Governatore della Banca d'Italia, e che, per giunta, già avrebbe dovuto essere sottoposto a inchiesta per appurare se non ricada su di lui, per negligenza, una parte di responsabilità per il furto di eliches che ha reso impossibile l'operazione del cambio della moneta. Non possono le masse elettorali dei grandi capoluoghi di provincia del Nord e del Centro avere fiducia in un governo dal quale sono esclusi quei partiti che per libera scelta degli elettori amministrano la maggior parte dei grandi Comuni italiani.

Qualunque siano le dichiarazioni programmatiche, questo governo non potrà fare altro che gli interessi di quei ceti plutocratici e reazionari che hanno voluto la sua costituzione, e che in esso occupano posizioni decisive.

La costituzione del presente governo deve quindi essere considerata come un fatto grave, che temporaneamente interrompe il progresso democratico del Paese, tendendo ad accrescere la disunione tra i cittadini, offrendo grandi masse di lavoratori e di elettori e perciò rende molto più difficile la salvezza della lira e la restaurazione progressiva dell'economia nazionale. Perciò è da augurarsi che al più presto si possa, attraverso le vie democratiche, correggere questa situazione, rendendosi conto gli stessi dirigenti democristiani i quali hanno un senso della loro responsabilità davanti al Paese, della necessità che questo avvenga. Qualora ciò non avvenisse rapidamente si impone l'appello al Paese nel più breve termine possibile, affinché la volontà popolare possa prevalere, imponendo il ritorno a una politica di unità e di ricostruzione democratica e repubblicana nell'interesse dei lavoratori e di tutta la Nazione.

Per la difesa della democrazia

5 - Il modo come si sono svolte le due ultime crisi ha dimostrato ancora una volta la necessità di una politica di unità e di ricostruzione democratica e repubblicana nell'interesse dei lavoratori e di tutta la Nazione.

Preparare nuove vittorie democratiche del Partito

6 - Compiti particolari di studio attento della situazione internazionale e nazionale, l'analisi dei fatti economici e politici, affinché il partito si impadronisca sempre meglio della propria politica, ne comprende le forme e gli obiettivi, e non possa essere sorpreso da nessuno sviluppo degli avvenimenti.

Ai tentativi di isolare il Partito comunista i comunisti rispondono con un'azione più intensa e più efficace per la realizzazione del loro programma, per la salvezza del popolo italiano, per la indipendenza del Paese, per il consolidamento della libertà, del regime democratico e repubblicano.

Nella sua ultima riunione la Direzione del Partito Comunista Italiano ha esaminato anche i risultati della recente Conferenza Nazionale Giovanile del Partito. Dopo aver constatato il buon esito dei suoi lavori, la Direzione ha approvato una risoluzione che, sulla base delle indicazioni e delle proposte della Conferenza, fissa le direttive per il lavoro giovanile del Partito e della gioventù comunista nel prossimo mese. La risoluzione sarà inviata a tutte le organizzazioni di Partito.

b) raccogliere nella misura più ampia mezzi finanziari per il partito, sia in previsione della prossima lotta elettorale, sia per un più largo sviluppo della nostra propaganda;

c) intensificare nelle file del partito l'attività ideologica, lo

Evviva la grande Conferazione Generale Italiana del Lavoro!

GRANDE AFFERMAZIONE UNITARIA AL CONGRESSO DELLA C. G. I. L.

Il Congresso della C. G. I. L. si è concluso con una grande e solenne affermazione di unità delle masse lavoratrici italiane.

In seduta notturna, dopo il discorso conclusivo di Di Vittorio, il Congresso ha approvato la Carta della Donna lavoratrice, la Carta del Giovane lavoratore e una mozione unitaria che rappresenta le aspirazioni e i voti di tutti i lavoratori italiani.

A schiacciante maggioranza è stata votata la inclusione nello statuto dell'art. 9 il quale impegna la C. G. I. L. a lottare per la difesa della Repubblica e delle libertà popolari.

E' stato deliberato che la Segreteria Confederale sarà composta di 4 Segretari generali, dei quali uno sarà Segretario generale responsabile, e di 6 Vice-segretari.

(LEGGERE IL RESOCONTO IN 4. PAGINA)

LUNEDI DAVANTI ALLA COSTITUENTE

Voteranno contro il Cancelliere anche alcuni democristiani

La posizione dei partiti - Contrasti in seno ai gruppi qualunquista e liberale - Il Governo ha esaminato le dichiarazioni programmatiche di De Gasperi

Lunedì pomeriggio il nuovo governo si presenterà alla Costituente una discussione, abbastanza drammatica per un verso — in quanto dalle dichiarazioni e dal loro tenore dipende l'esito del voto di fiducia e quindi del Cancellierato — ed altrettanto indotto per un altro verso in quanto, in un governo di famiglia, non si vede da quale parte possono esser sollevate obiezioni contro una tempra di Cancelliere come quella dell'on. De Gasperi.

Per quanto riguarda la proroga alla Costituente il Governo avrebbe deciso di presentare, in base all'indicazione fornita dai leaders dei gruppi, un progetto legislativo che implichi la proroga fino al 15 settembre.

Il governo ribadisce contemporaneamente la propria decisione di indire le elezioni politiche nell'autunno prossimo e precisamente nella prima metà di novembre.

La politica economica del Cancelliere — così come sarà esposta da De Gasperi — sembra finora prevedere un intervento spedito in cinque settori. Per il problema dell'occupazione, il Governo si riassuma tutte nella abolizione del testamento differenziale che aveva per scopo quello di alleviare le condizioni di vita dei lavoratori e aumentare la produttività del lavoro.

Sugli altri punti poco da dire, naturalmente il Cancelliere progetta una intensa ripresa produttiva — dato le intenzioni del Ministro Einaudi sarebbe più proprio chiamarla «speculativa» — e un'azione di contrasto al governo.

La lettera di Giannini

Ma le preoccupazioni per il Cancelliere vengono anche da destra: alcuni deputati liberali infatti hanno deciso — pur di non votare in favore del governo da loro definito «qualunquista» — di astenersi dal partecipare alla seduta in cui si voterà la fiducia al governo.

Un analogo movimento deve essersi verificato in seno al Gruppo Parlamentare dell'Uomo Qualunque, se l'on. Giannini si è astenuto, secondo quanto si affermava ieri autorevolmente a Montecitorio — da inviare una dura lettera ai deputati qualunquisti ammonendoli che saranno adottati esecutori provvisori in caso di coloro che si asterranno dal partecipare alla seduta in cui si voterà la fiducia al governo.

Queste sarebbero tuttavia rose e fiori per il Cancelliere? C'è da pensare che alcuni giornali, infatti, perfino alcuni deputati aderenti alla Democrazia Cristiana, capeggiati dall'on. Bertini, avrebbero deciso di assumere un atteggiamento di opposizione al governo. Il voto contrario di questi democristiani sarebbe illustrato in un discorso che lo stesso on. Bertini pronuncerebbe in sede di discussione sulle dichiarazioni del governo.

DOPO IL VOTO ALLA CAMERA

Il Senato degli S.U. approva le leggi anti-sindacali

WASHINGTON. — Il Senato americano ha approvato con 70 voti favorevoli e 17 contrari le leggi anti-sindacali che approvate giovedì scorso dalla Camera.

Il testo del provvedimento è stato inviato alla Casa Bianca per la ratifica presidenziale che sarà certamente data. Il Presidente difatti data la maggioranza di due terzi con la legge anti-sindacali e sta approvata, con il voto favorevole di 70 voti favorevoli e 17 contrari.

Con la votazione odierna gli Stati Uniti hanno praticamente sancito la abolizione della libertà sindacale che Bushnell aveva assicurato ai lavoratori americani.

Diminuendo la sostanza delle dotazioni della Camera, il Senato ha proclamato oggi, in un discorso a Kansas City, il diritto di tutti i popoli a vivere liberi dal timore di aggressione, sotto minacce di loro libertà.

Il corso di questo discorso al Presidente ha tre l'altro che occorre elevare i minimi salariali e ampliare i sistemi di assicurazione sociale.

Truman ha poi dato particolare rilievo alla minaccia di nuove leggi che il Senato intendeva approvare e che avrebbero colpito il programma agrario del governo.

500 mila sterline prestate all'Ungheria dalle banche inglesi

BUDAPEST. — Viene ufficialmente annunciata, a quanto informa l'agenzia Economica, che quattro banche inglesi hanno concesso all'Ungheria un prestito di 500 mila sterline, dimostrando fiducia nel nuovo governo Dimnes.

L'uscita ufficiale ungherese STI ha pubblicato oggi il testo della conferenza di Bela Kovacs, l'ex segretario del partito dei piccoli proprietari, nel suo completo controllo dello Stato ungherese.

Dalla conferenza risulta l'estensione di una stretta connessione tra il partito dei piccoli proprietari e i gruppi armati ungheresi, formati da collaboratori con i nazisti, emigrati in Germania e in Austria; il raggiungimento di intere aree con organizzazioni anticomuniste; la cattura nettamente antisovietica; la creazione di una guardia alleata di partito nell'Ungheria occidentale; la marcia sulla quale si faceva appello per la conquista del potere, la immissione di repubblicani nella direzione centrale del partito, il tentativo di formazione di un contro-governo ungherese allestito.



